



ANNO XXVII N. 1 GENNAIO - APRILE 2017
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura del
Circolo Filatelico Numismatico Mantovano
Campione Italiano di Filatelia per gli anni 1990, 2006 e 2007
Iscritto nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana nel 2002

EDITORIALE

In un servizio di Telemantova che illustrava la festa organizzata per le consegne dei premi di licenza liceale classica, un professore ricordava come la curiosità è l'elemento principale per approfondire temi particolari ovvero che interessano il singolo per migliorare le proprie conoscenze. Era presente anche il provveditore agli studi di Mantova dott.ssa Graziani. All'inizio dell'anno le avevo inviata una mail proprio per proporle la possibilità di offrire argomenti di interesse forniti dai francobolli per porre domande e dare risposte adeguate. A questa mail non ho, fino ad ora, ricevuto nemmeno l'avviso di lettura ma il mio dovere l'ho fatto.

Un ringraziamento sincero va a Telemantova - alla sua direttrice dott.ssa Monica Bottura e al suo staff - che hanno sempre pubblicato le nostre iniziative culturali. Ad esempio di curiosità: nelle pagine di questo numero di NOI CON LALENTE vi sarà in un mio articolo che spiega le ragioni storiche che hanno portato nel 1917 al conferimento del Premio Nobel per la Pace al Comitato Internazionale della Croce Rossa. Credo possa essere la base per ulteriori studi storici da parte di persone che si interessano di storia moderna. Io sono un appassionato ma non ho le basi per considerarmi storico, mi sento un divulgatore elementare.

Congratulazioni alla dott.ssa Daniela Ferrari - nostra Socia Onoraria avendoLe conferito il Premio Bazzi per la Cultura Mantovana nel 1993 - che è stata eletta Presidente dell'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea in sostituzione del Professor Bortolotti. Spero si possano istaurare gli stessi rapporti che aveva con Alberto Rimini, che frequentava quotidianamente l'archivio di Stato di Mantova. La nostra città custodisce un patrimonio più unico che raro di arte, scienza, libri e documenti storici che sono a disposizione di tutti gli studiosi. L'augurio è che si riescano a realizzare sinergie per studiare avvenimenti e racconti mantovani utili alla crescita delle nostre conoscenze.

Nelle pagine successive il segretario formalizzerà la convocazione dei soci per l'Assemblea Ordinaria cui spero partecipino numerosi. Ricordo anche che verso la fine di aprile si terrà la 50ª edizione del nostro convegno commerciale al Goparc di Bagnolo San Vito. Conto sulla partecipazione dei soci.

Carlo Negri

NDR. Questo numero di Noi con la Lente avrebbe dovuto essere stampato e spedito per posta in Abbonamento Postale entro la fine di marzo, in tempo utile per assicurarne il recapito ai soci e permettere loro la lettura della lettera di convocazione dell'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DEL 30 APRILE pubblicata su una pagina del notiziario. Purtroppo, per vari motivi, questo non è stato possibile e il segretario ha dovuto spedire la lettera di convocazione con posta ordinaria o con posta elettronica a tutti i Soci con diritto di voto.

UNA DONAZIONE ENCOMIABILE di Benny

Sono venuto a conoscenza che la collezione di medaglie a tema religioso del nostro Socio Amedeo Imperatori, recentemente deceduto, è stata interamente donata al Museo Diocesano "Guglielmo Gonzaga" dalla moglie Signora Luisa.

Interpellata, la Signora Luisa mi ha confermato la notizia precisando che la donazione era stata fatta su espresso desiderio di Amedeo affinché l'intera collezione costituita da circa 1.000 pezzi, una volta catalogata e schedata fosse messa a disposizione degli studiosi e adeguatamente esposta al pubblico, nei tempi e nei modi che deciderà la direzione del Museo, affinché "essa possa rappresentare un utile strumento di consultazione, di conoscenza, ammirazione e gratitudine per la vita buona di coloro che vi sono raffigurati, per l'opera egregia degli scultori e contribuisca ad una maggiore diffusione del collezionismo medaglistico".

Attualmente, la collezione è visibile sul sito www.medagliesantibeati.it.

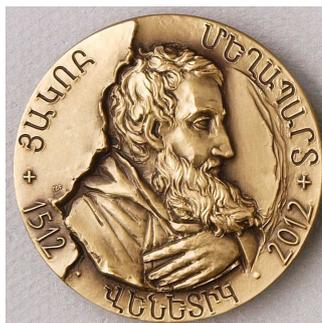


Amedeo Imperatori

Alcune medaglie della sua collezione



*Sessanta anni di sacerdozio di
Benedetto XVI (Rovescio)*



*1500 anni della stampa del primo libro
in lingua armena a Venezia*



*VII Incontro Mondiale delle Famiglie
Milano 2012*



*B.V. Incoronata
di Mantova (duomo)*

**Le medaglie non sono fatte
per rimanere chiuse in bacheca
o in vetrina,
ma vanno sentite sul palmo della mano,
osservate, godute e ammirate...**



Madonna di Lourdes



*Madonna della
Rocca-Vobarno*



*S. Vergine di Superga
(Torino)*



Madonna di Fatima

DA DUE CARTOLINE UNA PICCOLA STORIA POSTALE E UMANA

di Carlo Negri

Come dicevo nell'editoriale, se una persona non è curiosa, non riesce a migliorare le proprie conoscenze.

Si parla della corrispondenza di un militare, Carlo Graziani cap. maggiore prigioniero di guerra n° 42775 di Villa Poma sposato con la sig.ra Piva Landina e con un figlio, Dimer, contenuta nelle due cartoline qui riprodotte.

I due interi postali editi, rispettivamente, dalla Croce Rossa Italiana sezione di Mantova e dalla Croce Rossa Austriaca, erano costituiti da due sezioni staccabili.

Le due cartoline sono state verificate dalla censura italiana e austriaca. Quella partita dall'Austria si è conservata integra.

Erano in franchigia e dovevano essere state spedite da persone colte: ricordo che all'epoca mio nonno Basilio era ancora analfabeta. Il fatto che la signora Landina avesse potuto spedire un vocabolario significava che apparteneva ad una famiglia benestante.

Nell'orrore della guerra i prigionieri godevano, evidentemente, del rispetto da parte dei sorveglianti.

Mi piacerebbe riuscire a risalire alla famiglia: dove abitavano durante il conflitto. Carlo tornò dalla guerra? Evidentemente sì perché portò le lettere della moglie spedite da Villa Poma. Avranno avuto altri figli? Avranno ancora parenti? Si saranno trasferiti? La curiosità è un difetto che pagherò con l'informarmi al municipio di Villa Poma.



<
Cartolina corrispondenza prigionieri di guerra spedita da Villa Poma, Mantova il 16/4/1917 a Sigmundsherberg, Austria.

Carissimo Dino, il pacco che ti ho spedito oggi stesso contiene pane, pasta due scatole di tonno il portafoglio la fotografia mia e quella di Dimer il notes, il libro d'italiano tedesco due cravatte e il sapone. Mi scriverai tutta quanta la roba che ricevi. Tutti i vostri compagni scrivono come passano il loro tempo in Austria cioè a lavorare la gran parte dei loro mestieri. E voi potete dire che cosa fate? Oltre questa roba che ti ho spedito ti volevo mandare anche le forbici chiestomi ma mi fu imposto dalle regole che non permettono spedire ai prigionieri oggetti taglienti. Ricevi saluti e baci del n<ostro Dimer. Tua Landina



<
Cartolina corrispondenza prigionieri di guerra spedita il 17 dicembre 1917 da Sigmundsherberg a Villa Poma, Mantova, Italia.

Cara Landina scrivi spesso e spedisce pacchi: solo che m'hai scritto che non puoi spedire pane. Vedo che tutti gli altri ricevono senza novità del pane che è diverso quel pane lì di tutti gli altri d'Italia? Vedremo in seguito. Spedisce quello che puoi. Saluti e baci a te e Dimer tuo Carlo. Saluti a tutti anche di Binda.

1917 - 2017

CENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO NOBEL PER LA PACE ALLA CROCE ROSSA

di Carlo Negri

Questo scritto è uno zibaldone che ho elaborato per documentarmi sul motivo per cui è stato assegnato il Premio Nobel per la pace alla Croce Rossa nel 1917. Nello stesso periodo l'Europa era impegnata nel primo conflitto mondiale. L'Italia, entrata in guerra nel 1915, tra conquiste e disfatte (ricordiamo quella di Caporetto) e con una ingente perdita di vite umane, vide realizzati gli ideali del Risorgimento: le terre della patria finalmente unite sotto un'unica bandiera. Anche all'Est l'anno 1917 fu terribile: in Russia ci fu un sanguinoso movimento rivoluzionario che tolse il secolare potere alla monarchia degli zar. Questo scritto è propedeutico per la presentazione di una colle-



zione filatelica sui servizi offerti dalla Croce Rossa nella prima guerra mondiale e lo propongo ora ai lettori per una riflessione e per eventuali approfondimenti.

Nella serata del 24 giugno 1859 Henry Dunant si trovava, per affari, a Castiglione delle Stiviere, in Lombardia e, per caso, fu spettatore di uno dei più tragici eventi bellici della storia d'indipendenza italiana: la Battaglia di Solferino e San Martino, combattuta tra i franco-piemontesi e gli austriaci, che lasciò sul terreno poco meno di 40.000 soldati tra morti e feriti. Egli vide passare colonne francesi, tedesche, piemontesi, arabe e slave costituite da soldati malconci ed inebetiti, mentre quello che restava dell'esercito Austriaco, vagava sul campo abbandonato e sofferente. Ad assistere quegli stranieri furono le donne dei villaggi vicini che fecero quel che poterono: diedero da bere, da mangiare, portarono bende e stecche per ridurre le fratture e medicare le ferite. Questa battaglia si concluse con l'armistizio di Villafranca, l'11 luglio 1859. La crudeltà dell'evento e l'incapacità delle autorità sanitarie militari degli eserciti in campo di soccorrere i troppi feriti (molti furono portati nella vicina Castiglione delle Stiviere per avere cure adeguate) portarono Dunant a concepire una organizzazione super partes, che, in situazioni di conflitto, offrì soccorso. Per non farsi sfuggire alcun particolare delle sue riflessioni, scrisse un libro tradotto in

molte lingue che portò alla conoscenza dei lettori, fatti così esecrabili ed inaccettabili: "Un souvenir di Solferino". Così nel 1863 nacque il "Comitato internazionale per il soccorso ai feriti di guerra" che divenne il "Comitato Internazionale della Croce Rossa". Il simbolo della Croce Rossa che non ha nulla a che vedere con simboli religiosi è la bandiera elvetica a colori invertiti, omaggio alla patria del fondatore. Subito, nel 1864, accogliendo le idee di Dunant dodici nazioni firmarono la prima convenzione di Ginevra e sovvenzionarono la costituzione delle rappresentanze nazionali. Il personale che operava sotto l'emblema della Croce Rossa aveva garantita l'incolumità nel suo servizio. Alla prima convenzione ne seguirono altre per migliorare l'erogazione dei servizi.

La Croce Rossa fu molto attiva fin dalla sua nascita, tanto che al suo fondatore fu conferito il premio Nobel per la pace nel 1901. Anche durante la prima guerra mondiale il ruolo della Croce Rossa è stato molto importante specialmente in Italia nel 1917, quando, la disfatta di Caporetto del 24 ottobre coinvolse anche le popolazioni civili inermi. Questa fu la prima guerra, infatti, con un massiccio coinvolgimento della popolazione civile che fu aiutata da questa organizzazione.

Nel 1917 il premio Nobel per la pace fu conferito all'International Committee of the Red Cross. Nel 2017 ricorre, pertanto il centesimo anniversario di questo avvenimento, legato alla sua nascita, ai tragici avvenimenti bellici della seconda guerra d'indipendenza italiana.

LE GUERRE DALLA FONDAZIONE DELLA CROCE ROSSA FINO AL 1900

Gli anni tra il '50 e il '70 in Europa furono contrassegnati dalla lotta per l'egemonia continentale fra la Francia e l'Austria. Indebolita la forza dell'impero asburgico, la Francia, con il II impero, dovette confrontarsi con la Prussia. Guglielmo I si affidò a Otto Von Bismarck per far divenire il proprio Stato una grande potenza europea e prima fra le nazioni di lingua tedesca. Una prima tappa importante fu la conquista dei ducati di Schleswig e Holstein con la guerra contro la Danimarca nel 1864. Fu proprio durante la guerra nello Schleswig che comparvero i primi soldati con i bracciali della Croce Rossa, che li identificavano come addetti al soccorso dei feriti e che non dovevano essere coinvolti in atti di combattimento. Alleato della Prussia era l'Austria che voleva, però, partecipare alla spartizione di quelle terre: il diniego prussiano fu motivo della guerra lampo del 1866 con la quale la Prussia piegò l'Austria il 23 agosto con la battaglia di Sadowa. La pace di Praga estrometteva l'Austria dalla Germania centrosettentrionale: ventidue stati formarono una confederazione della Germania del Nord presieduta dal re di Prussia. A causa di questi grandi cambiamenti la potenza egemone dell'Europa centrale fu la Prussia quello austriaco, ridimensionato fu denominato impero Austro-Ungarico. L'Italia alleata della Prussia ottenne, dalla vittoria prussiana, i territori di Mantova e del Veneto, escluse Trento e Trieste. Rimaneva solo un ostacolo per l'unificazione tedesca: la Francia che temeva la nascita di una grande potenza ai suoi confini, dato anche il fatto che il trono di Spagna era stato offerto a un cugino di Guglielmo I (che peraltro declinò l'offerta). Con abilissime manovre diplomatiche il cancelliere Bismarck presentò una versione manipolata dei contenuti dei colloqui intercorsi il 23

luglio 1870 tra il Kaiser e l'ambasciatore francese: i francesi avevano chiesto al sovrano di rinunciare ad ogni pretesa presente e futura sul trono di Spagna. Il Kaiser dichiarò cortesemente di non potersi impegnare per il futuro, mentre Bismarck diffuse una versione secondo la quale Guglielmo I avrebbe sdegnosamente cacciato l'ambasciatore francese provocando le ire di Napoleone III che dichiarò guerra alla Prussia il 19 luglio 1870. La guerra franco-prussiana fu la più mortale delle precedenti guerre europee e, per la prima volta, i due belligeranti organizzarono una società di soccorso avendo aderito alla convenzione di Ginevra del 1864. In realtà la Prussia risultò la più preparata; già nel 1866 in Prussia era stato organizzato un servizio di sanità dell'esercito con una importante innovazione, quella di istituire il corpo dei barellieri: difatti l'aumentata gittata dei pezzi dell'artiglieria non permetteva la presenza delle autoambulanze in prossimità immediata delle linee del fuoco e quindi i barellieri avevano il compito di prendere i feriti e portarli alle autoambulanze. I soldati prussiani poi furono dotati di un libretto d'istruzione che spiegava le misure minime di igiene, come nutrirsi e come tenere pulito l'abbigliamento. Tutti questi soldati avevano un kit di prima medicazione. Fu previsto che, in caso di necessità, ci fosse l'intervento di soccorritori volontari ma preparati, coordinati da un commissario reale e un ispettore militare delle cure volontarie per soccorsi, non solo sui campi di battaglia, ma anche per organizzare servizi territoriali, ospedali e istituti di convalescenza. I volontari erano comunque uomini irreggimentati e posti sotto il comando militare con le relative regole. La Francia, invece, pagò cara l'inefficienza della sua organizzazione militare con 380.000 uomini persi per ferite, malattie e congelamento.



I vertici militari, non edotti dell'adesione del Governo alla convenzione di Ginevra, non avevano predisposto segni di riconoscimento per gli addetti al soccorso, sulle autoambulanze e sui carriaggi; non avevano organizzato nessun collegamento tra il campo di battaglia e le autoambulanze; i feriti perciò rimanevano abbandonati e a volte morivano di fame e di sete. Alcune testimonianze raccontano che addirittura i feriti erano derubati delle loro cose, forse uccisi da biechi e loschi personaggi che lucravano sulla tragedia della guerra. Uno di questi fu ucciso da un ferito e il ladro fu identificato; fu conosciuta la locanda ove alloggiava e lì fu rinvenuto un bottino di alcuni chilogrammi di oro fra orologi ed anelli infilati ancora alle dita tranciate in fretta ai feriti da questi "signori". In questo contesto la Svizzera ospitò 4000 fra donne e bambini sfollati da Strasburgo e 9000 uomini comandati dal generale Bourbaki si rifugiarono nello stesso stato. Di questi fatti fu testimonia Clara Barton, un'americana che aveva assistito alle tragiche vicende della guerra di secessione americana e che fu colpita dalle idee di Dunant e dalla buona organizzazione della neonata Croce Rossa.

La Francia, sconfitta in Alsazia e in Lorena, capitolò nella battaglia di Sedan con la conseguente resa di Napoleone III. La guerra proseguì per qualche mese per volere di Gambetta che riportò una importante vittoria nella battaglia di Digione alla quale parteciparono i volontari italiani guidati da Garibaldi. Il 28 gennaio 1871 Parigi fu cinta d'assedio e cadde stremata dalla fame; si ebbe l'esperienza della Comune con omicidi e rastrellamenti che ricordano il periodo della presa della Bastiglia. Il 10 maggio fu siglata la pace di Francoforte che fece divenire Guglielmo I Kaiser del Reich tedesco, regno federale di venticinque stati. Questa guerra pose fine al secondo impero francese, portò alla nascita della terza repubblica; la Francia dovette cedere l'Alsazia e la Lorena alla Prussia; inoltre quest'ultima impose al paese sconfitto un indennizzo di cinque miliardi di franchi. Gli anni '70 e quelli successivi del XIX secolo videro coinvolte vaste regioni dell'Europa Orientale e del Medio Oriente in numerosi conflitti. La crisi diplomatica e militare, che da anni interessava l'Impero Ottomano, fece esplodere la cosiddetta "Questione d'Oriente". Per le grandi potenze europee si apriva una concreta prospettiva di dominio nelle aree balcaniche e di egemonia sulle strategiche rotte del Mediterraneo Orientale. Nel 1875 scoppiò una guerra per la rivolta della Bosnia Erzegovina e della Bulgaria cui la Turchia rispose con feroci repressioni che investirono anche la Serbia e il Montenegro: in un solo anno ci furono circa 30.000 morti, in buona parte dovuti alle violenze dei turchi nei confronti delle popolazioni cristiane di quelle regioni. Perfino i soccorritori e i mezzi contrassegnati dalla Croce Rossa (simbolo religioso, secondo i Turchi) non furono risparmiati, anzi su di essi si infierì in modo particolare. Mancando l'adesione alla Croce Rossa, chi doveva prendersi

cura dei feriti, dei profughi civili che si erano rifugiati nei paesi limitrofi al teatro degli scontri? L'Austria non aveva ancora aderito alla convenzione di Ginevra e rifiutò gli aiuti umanitari inviati dalla Croce Rossa Internazionale. Fu proprio il poverissimo e arretratissimo Montenegro (dove c'erano solo tre medici e dove l'uso arcaico prevedeva che un montenegrino si lavasse due volte nella vita: il giorno della nascita e quello della morte) che accettò per primo di diventare membro dell'Organizzazione Internazionale. Al suo esercito furono consegnati bandiere e bracciali per i soccorritori e una somma di 3.000 franchi. Dalla Russia arrivarono un'autoambulanza, un ospedale da campo da 100 letti, con cinque medici e dieci diaconesse; da Berlino furono spediti 5.000 franchi con degli incaricati per dirigere un ospedale improvvisato a Santa Luke. Con l'uso sempre più ampio dei disinfettanti, del cloroformio il numero dei morti diminuì sensibilmente.

In Turchia e negli altri paesi musulmani non esistevano forme di pronto soccorso in ambito militare e fu scartata a priori l'adesione ad una organizzazione che aveva per simbolo una cro-

che aveva per simbolo una cro-

che aveva per simbolo una cro-



In Turchia e negli altri paesi musulmani non esistevano forme di pronto soccorso in ambito militare e fu scartata a priori l'adesione ad una organizzazione che aveva per simbolo una cro-

In Turchia e negli altri paesi musulmani non esistevano forme di pronto soccorso in ambito militare e fu scartata a priori l'adesione ad una organizzazione che aveva per simbolo una cro-

ce (considerata a tutti gli effetti di chiara matrice religiosa). Tuttavia anche i popoli musulmani si resero conto della necessità di una forma organizzata, riconosciuta ufficialmente a livello internazionale che, di fatto, fu poi adottata: il simbolo della Croce Rossa (bandiera elvetica a colori invertiti) fu sostituito dalla Mezza Luna Rossa, con l'approvazione degli organismi centrali di Ginevra. (così, per esempio, alla fine del conflitto tra Russia e Turchia la Croce Rossa e la Mezza Luna Rossa, organizzarono il rimpatrio dei feriti nei paesi d'origine con competenza ed efficienza).

Il moltiplicarsi delle adesioni, le problematiche via via emergenti nell'ambito dell'organizzazione, determinarono modificazioni alle clausole originarie della Convenzione (1899-1909 ecc.).

La seconda metà del XIX secolo vide esplodere numerosi conflitti anche in regioni lontane dall'Europa: negli Stati Uniti, in Cina e in Giappone; nell'estremo Oriente si scontrarono Russia e Giappone, con massacri e violenze anche contro le prime e incerte forme di organizzazioni sanitarie militari.

In Oriente è il Giappone che adotta per primo un sistema di soccorso organizzato: i soccorritori ebbero come simbolo riconoscibile una Croce Disarticolata. Tale sistema risulta importantissimo durante la guerra sino-giapponese del 1894. La Cina non aveva ancora aderito alla Croce Rossa, mentre il Giappone risultò all'avanguardia con la preparazione di medici e paramedici, con la formazione dei militari al rispetto del codice di comportamento verso i feriti e i prigionieri avversari. L'Amore Fratello, ovvero la Croce Rossa Giapponese, aveva un'abbondante dotazione di mezzi e di uomini: rese numerosi servizi e accettò l'intera responsabilità di riportare i feriti e i malati in Giappone. Per questo servizio non servivano treni ma navi che la Croce Rossa Giapponese non aveva. Il servizio fu quindi attivato sulle navi da guerra e da trasporto, che avevano a bordo medici e infermieri. Gli scontri navali di Yalu e Wei-Hai, vinti dai giapponesi il 17.09.1894 e il 12.02.1895, furono molto violenti. Le corazzate garantivano robustezza delle navi;



allora l'arma vincente nelle battaglie navali era divenuta un cannone che lanciava proiettili di 13-15 cm in rapida successione capace di devastare la coperta delle navi e di penetrare al loro interno, provocando incendi con feriti, ustionati e morti. Si vide allora la necessità di avere navi ospedale: la prima occasione per vederle all'opera fu durante la guerra tra Spagna e USA, iniziata con la ribellione nell'isola di Cuba. I ribelli anti iberici furono confinati dagli spagnoli all'interno di agglomerati o campi militari dove la promiscuità e le infezioni provocarono la morte di 4.000 persone. Questi avvenimenti portarono il Presidente degli Stati Uniti McKinley ad incaricare la Croce Rossa Americana, la cui fondatrice era stata Clara Barton, a fornire aiuti umanitari. La Barton una volta avuta l'approvazione del Senato Americano, il 20.9.1882 organizzò la Croce Rossa Americana in tempo di pace a tal punto da poter portare aiuti in Turchia a favore degli Armeni (vedi la guerra Turco Russa).

Nel 1882 portò aiuti a Cuba ma, mentre lavorava all'Avana, esplose il Maine, un incrociatore americano silurato forse dagli spagnoli. La tensione tra spagnoli e americani aumentò e la Barton dovette lasciare precipitosamente Cuba poiché gli spagnoli pensavano fosse una sobillatrice. Il 20 aprile gli Stati Uniti imposero la partenza degli spagnoli e si aprirono le ostilità sia in terraferma sia sul mare. In quella circostanza comparve una nave che non si era mai vista; si distingueva perché fissava una bandiera bianca con Croce Rossa; l'intera nave era dipinta di bianco con bardature rosse. Anche gli spagnoli sognavano delle ambulanze marine ma il sogno non fu mai realizzato. Dopo la disfatta della flotta spagnola, lo "Stato del Texas" entrò a Santiago di Cuba carico di viveri e di soccorsi di ogni tipo. Anche la Spagna si accorse dell'inefficienza del suo sistema di soccorso solo quando arrivarono in patria i reduci da Cuba. Il 10 di-



cembre 1898 la pace di Parigi sancì la pace tra Spagna e Stati Uniti d'America che avevano conquistato anche le Filippine il 24 aprile 1898.

LE GUERRE DEL PRIMO NOVECENTO

Per il possesso della Manciuria si scatenò la guerra russo-giapponese (1904-1905). Furono combattute sanguinose battaglie con terribili massacri. Durante questi anni si rese necessaria la potabilizzazione delle acque da parte di stazioni di disinfestazione batteriologiche e si cominciò a vedere in uso il microscopio. Il servizio di soccorso russo fu mal organizzato, in quanto furono fatti sparire i soldi raccolti in Russia per la Croce Rossa. A questo scandalo seguì una riorganizzazione della Croce Rossa Russa che, in un secondo tempo, allestì novantacinque ospedali da campo, ventotto di tappa, altrettante colonne mobili e due stazioni batteriologiche. Allestì dodici colonne di disinfestazione. Dispose inoltre l'utilizzo di numerosi treni sanitari e di diverse navi ospedale.

Per raccontare il servizio di assistenza da parte dei giapponesi nei confronti degli avversari il corrispondente del Times telegrafò il 24 maggio 1904:

"i feriti russi negli ospedali nipponici sono trattati con le migliori cure, il loro alloggio è migliore di quello dei feriti giapponesi; le guardie giapponesi comprano le sigarette da regalare ai feriti". Adirittura i membri delle famiglie dei prigionieri e dei feriti potevano liberamente entrare in Giappone per recarsi a trovare i loro cari. Il ministro della pubblica istruzione giapponese precisa che "benché il governo imperiale sia attualmente in guerra con la Russia, gli studiosi e gli alunni debbono farsi punto d'onore non mostrando animosità nei confronti dei Russi che si trovano in Giappone".

Un ufficio della Croce Rossa russa fu incaricato di comunicare al Giappone la lista dei feriti e dei prigionieri di guerra giapponesi. La guerra russo giapponese si concluderà con una gigantesca battaglia navale, durante la quale i proiettili giapponesi fo-

ravano i ponti di legno delle navi russe provocando danni irreparabili alle imbarcazioni e agli equipaggi. Purtroppo si verificò un fatto increscioso: ovvero le due navi Ospedale della Croce Rossa Russa, l'Orel e il Kostroma dotate dei riconoscimenti ufficiali della Croce Rossa, furono sequestrate e condotte nel porto di Sasebo. Questo avvenimento costituì una grave infra-

- Stefania Bertolon. *Donne della Croce Rossa italiana tra guerre ed impegno sociale*. Marsilio editore 2005.

- Cristina Turzi. *La prima guerra mondiale a Mantova*. Il Rio editore 2016.



zione alle clausole della convenzione di Ginevra. La Croce Rossa Russa reagì vivacemente contro questa azione: "Il fatto sottolinea in modo evidente che la maniera di agire dei giapponesi alla battaglia di Tsoushima costituisce una flagrante infrazione alle clausole della Convenzione dell'Aia del 1899 privando le nostre navi ospedale di ogni possibilità di adempiere i loro più stretti doveri durante la battaglia".

E' doveroso ricordare che le organizzazioni di soccorso si giovano anche delle conoscenze tecnico scientifiche che garantirono migliori interventi con la salvaguardia di numerose vite umane: Louis Pasteur dava i primi indirizzi per prevenire le malattie infettive; per limitare i danni provocati dai proiettili fu consigliato agli eserciti di dotarsi di armi di piccolo calibro con proiettili rivestiti d'acciaio; anche le polveri furono cambiate: garantivano una spinta maggiore al proiettile e non facevano fumo che poteva disturbare la mira del fuciliere. Questo aveva un'arma dotata di più colpi in quanto erano stati inventati i caricatori, oggi ancora in uso, che permettevano di utilizzare più colpi risparmiando nel tempo di caricamento. Per concludere la gittata di un proiettile passava da 10 metri a 800 metri provocando però danni fisici decisamente minori.

Credo che la partecipazione della Croce Rossa al soccorso di quanti hanno subito violenze a cause di guerra, insurrezioni popolari e a catastrofi naturali abbia costituito la motivazione per il conferimento del Premio Nobel per la pace nel 1917. Nonostante i cambiamenti delle norme delle convenzioni dobbiamo purtroppo rammentare i tragici avvenimenti accaduti alla fine della prima guerra mondiale e poi durante la seconda guerra mondiale.

Proprio i paesi che avevano aderito per primi all'organizzazione, sono stati quelli che hanno negato il rispetto dei minimi diritti dei combattenti.

Le motivazioni dovranno essere trattate e spiegate con lo studio dei contesti socio politici nel periodo dopo la fine della prima guerra mondiale.



Bibliografia:

- Pierre Boissier. *Storia del comitato internazionale della Croce Rossa da Solferino a Tsushima*. Tassinari editore 2014 Firenze.

Per evitare nocive sovrapposizioni con l'analogha manifestazione bolognese (29 e 30 aprile)
il nostro convegno commerciale è stato anticipato



SABATO 22 APRILE 2017

IL CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO MANTOVANO

**ORGANIZZA IL 50° CONVEGNO COMMERCIALE
CHE SI SVOLGERA' AL 2° PIANO DEL GOPARC
DI BAGNOLO S.VITO (MN)
CON ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 18.00
E INGRESSO LIBERO**

Filatelia
Numismatica
Cartoline
Stampe
Oggettistica
ed Altro

DIMENSIONI TAVOLI
cm 200x75
PREZZO AL TAVOLO € 40,00
COMPRESIVO DI N. 2 SEDIE

Il **GOPARC** è una moderna struttura situata a circa 200 metri dal casello di Mantova Sud dell'autostrada A 22, facile da raggiungere e ben segnalato, nella zona industriale di Bagnolo San Vito (via Marco Biagi, 14) con ampia possibilità di parcheggio riservato e libero. E' dotato di sale espositive, del più grande kartodromo indoor d'Europa, di una sala giochi, di bar e ristorante, nonché di un centro benessere ed è situato a poche centinaia di metri dalla "Città della moda".

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO MANTOVANO CP.229 - 46100 MANTOVA
Cellulare: 3335439851 3407161401
e-mail: milvio.bencini@gmail.com cifinu.mantova@libero.it
Per prendere visione della location: www.goparc.it

noi con la lente

Direttore Carlo Negri
Direttore responsabile Renzo Gabriel Bonizzi
Redattore Milvio Bencini

Registrazione del Tribunale di Mantova n. 15/89 del 29/5/89

Editore: Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via della Conciliazione, 100 Mantova
Corrispondenza: Ci.Fi.Nu.Ma. C.P. 229 Mantova Centro - 46100 MANTOVA

www.cifinuma.it

Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.
Codice Fiscale 80023000203

Contatti utili

Presidente (Carlo Negri) tel. e fax 0376.329384
carlo_negri@libero.it
Segretario (Milvio Bencini): cell. 333.5439851
mivio.bencini@gmail.com
Servizio novità (Mauro Solzi) tel. 0376.371824
cell. 335.442187

Stampato in proprio
Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori